

Affollata assemblea alla Camera del lavoro della Capitale

Lama: entro con orgoglio nel sindacato pensionati

Un caloroso applauso ha salutato la consegna della tessera - Significato di una scelta - Il «progetto romano» per gli anziani, il terrorismo, la beffa sulle pensioni

È arrivato con la solita immane pipa in bocca, Luciano Lama nel salone della Camera del lavoro di Roma, affollatissimo di dirigenti e pensionati dello Spi-Cgil. È subito scoppiato l'applauso. Un lungo, caloroso applauso che si è ripetuto, in un clima più emozionato, quando Ignazio Atzeni, il più anziano dirigente del sindacato pensionati, ha consegnato a Lama la tessera n. 181.632 di iscrizione per l'anno 1987 allo Spi-Cgil.



ROMA — Il più anziano dirigente del sindacato pensionati della capitale, Ignazio Atzeni, consegna a Luciano Lama la tessera 1987 dello Spi-Cgil

Passare da un posto di direzione operativa a quello di iscritto al sindacato pensionati non costituisce per me — ha detto Lama, iniziando il suo discorso — un salto psicologico traumatico. Non c'è né tristezza, né rimpianto. Mi sento invece grandemente onorato di ricevere questa tessera. Lo Spi-Cgil ha una grande funzione da svolgere, è qualche cosa di diverso da analoghi sindacati di altri paesi europei dove i pensionati stanno per conto loro. Lo Spi, invece, giustamente, è parte integrante della Cgil e porta il suo importante contributo all'insieme del movimento sindacale.

Il segretario dello Spi romano ha poi ricordato i contenuti del «progetto romano» sui pensionati e gli anziani (miglioramento dei servizi sociali, dell'Inps e dei servizi pubblici, creazione di moderni servizi sociali, casa, nuove strutture culturali, difesa dell'ambiente, lotta agli inquinamenti), un progetto unificante fra lavoratori e cittadini. Ora questo progetto è diventato uno dei quattro impegni prioritari dell'insieme del sindacato. «Non possiamo che unirci a tutti gli altri settori del movimento sindacale, lavoro sommerso, decentramento per nuovi servizi».

Questa maggiore unità — ha detto Lama, intervenendo — non significa che si farà superare la sfasatura esistente a Roma tra la grande massa di pensionati e gli iscritti allo Spi-Cgil e contribuire a quella che è stata definita la «rifondazione» del sindacato.

Lama ha poi toccato due questioni di grande attualità: il terrorismo e la nuova beffa sulla riforma pensionistica. «In questi giorni — ha detto — è ricorso il decimo anniversario della mia andata all'Università di Roma. La cosa che mi sconvolge allora fu la passività della maggioranza dei presenti di fronte all'aggressione di una minorenne. Ebbene oggi, di fronte al nuovo attacco terroristico, è necessaria più che mai la mobilitazione di tutti i lavoratori, pensionati e anziani in prima fila».

Si conclude il saggio di Achille Ardigò sulla quarta età

Vecchie e nuove povertà. Non si superano tornando al privato

Anche in Italia è cominciata la marcia indietro nella solidarietà verso i più deboli - La ricerca di un equilibrio tra Welfare, mercato, privato, sociale - Obiettivo centrale: affrontare in termini nuovi la questione anziani

Non intendo affrontare — data la vastità della materia, specie in riferimento alle pensioni — il tema delle conseguenze economiche connesse all'invecchiamento, relativo e assoluto, della popolazione di un paese tecnologicamente avanzato. Mi basti qui richiamare il peso di due rapporti statistici noti quello tra attivi che versano per i quali sono versati i contributi previdenziali e pensionati, quello, meno noto, del moltiplicatore di spesa medie procapite, connesse alla sanità per ogni anziano rispetto alla media nazionale. È evidente che la crescita della popolazione della quarta età comporta un aumento più che proporzionale nelle spese sanitarie, anche procapite.

Le più diffuse malattie dichiarate

Table with 3 columns: Malattie dichiarate soggettivamente, 1983, 1980. Rows include Artrosi ed artrite, Bronchite cronica, Ipertensione arteriosa, Malattie di cuore, Diabete, Disturbi nervosi.

Come si vede dalla tabella con il progredire dell'età aumenta la frequenza dello stato di salute non buono. Va tuttavia rilevato che l'indagine campionaria Istat del 1983 ha dato questo risultato stato di salute «buono» 74,7% per chi è sotto i 65 anni, 64,7% dai 65 anni in poi, stato di salute «non buono» 25,3% e 35,3% per le stesse classi di età.

Non vorrei, concludendo, che la dispersione delle analisi delle informazioni faccia dimenticare ciò che a mio avviso resta l'obiettivo centrale sul nostro tema: non lasciare che il passaggio alla società postindustriale, anche col favore di migliorate condizioni economiche, si compia senza che sia affrontato in termini di nuove, esplicite, compatibilità e prospettive, il tema della condizione anziana, specie della quarta età.

So che nei confronti degli squilibri crescenti, a proposito dei due rapporti su indicati, vari governi, a partire da quello della signora Thatcher, hanno predisposto programmi che tendono a ridurre all'essenziale storicamente definito il compito previdenziale e di assistenza sanitaria pubblica, aprendo al mercato delle assicurazioni pubbliche o private o alla mutualità un campo di interventi di privatizzazione.

Crede, in ogni caso, che sia per la sanità che per le pensioni, per le misure di assistenza sociale agli inabili e indigenti, la marcia inversa (dall'universalismo delle prestazioni pubbliche con standard uniformi a parità di bisogno, di nuovo alla selettività verso solo quelle persone riconosciute come meno abbienti) è già cominciata, anche se non potrà non continuare ad incompiersi in un nuovo assetto di denunce. Si tratta di un ambito

di sperimentazioni abbastanza complesso, che chiama il sindacato a interventi innovativi anche nella difesa. Tuttavia la ricerca di un mix (cioè di un equilibrio) più realistico tra solidarietà pubblica, mercato e mutualità volontaria, non deve far dimenticare l'esistenza di disuguaglianze disfunzionali e ingiuste, vecchie e nuove, proprio tra gli anziani della quarta età.

Integrazioni del Tesoro per fondi pensionistici. Ineguaglianze nelle condizioni abitative, con riferimento alle dotazioni anche di esseri quali l'acqua corrente, i servizi igienici, il riscaldamento, ciò soprattutto nel rapporto fra classi di età. Miglioramenti negli alloggi, specie in funzione delle particolari esigenze adattive delle persone anziane, sono, anche se non di rado di modesto valore economico, una linea di intervento perquisibile, flessibile, da sottolineare, specie in Italia, ove è meno avvertito che altrove, sull'esempio di legislazioni, associazioni e prassi specifiche di welfare esistenti in alcuni paesi europei.

Prima di essere un problema di compatibilità economiche, il questione anziani deve diventare un aspetto significativo di quell'apertura alla qualità della vita che è sinonimo di maggiore attenzione e vigilanza, di senso della civiltà, verso il lato distruttivo di ogni economia e tecnologia in sviluppo. Senza dimenticare che la questione anziani è anche e anzitutto di responsabilità personale di vita, di senso della vita, relativo sia alle dimensioni più spirituali che a quelle corporee.

Presto a Bologna i Centri anziani di tutta Italia

Un convegno interregionale sui Centri sociali per gli anziani avrà luogo a Bologna, mercoledì 8 aprile, per iniziativa del Coordinamento dei Centri dell'Emilia-Romagna e del Comune di Bologna. Scopo del convegno — al quale sono stati invitati i Centri anziani esistenti nelle diverse città e regioni, amministratori locali, operatori sociali, personalità che nei vari campi si occupano dei problemi della terza età — è quello di mettere a confronto le diverse esperienze dei Centri anziani, stimolare la nascita e la crescita di altri Centri, precisare il ruolo di autonomia e di autogoverno degli stessi e il loro rapporto con le istituzioni locali, i sindacati, i partiti.

Dalla relazione di Giorgio e dal numerosi interventi è emersa in tutti i suoi aspetti positivi e critici la realtà dei Centri anziani di Roma, sorti dieci anni fa come risultato dell'incontro fecondo tra aspirazioni di gruppi di anziani ad avere centri di incontro e di attività sociali, culturali, sportive, di solidarietà (sociale), i Centri anziani di Roma stanno vivendo una fase di difficoltà che ha coinciso, quasi ovunque, con il cambio dell'amministrazione al Campidoglio da una giunta a direzione dc.

Da quel momento, infatti, si è interrotto il rapporto di dialogo e di collaborazione del Comune (e in alcune zone delle stesse circoscrizioni) sono cessati o si sono ridotti l'attuale assessore ai servizi sociali, Mori, rifiuta gli inviti a visitare i Centri anziani o convoca presso di sé questo o quel dirigente facendo filtrare notizie e intendimenti allarmanti quello, ad

esempio, di finanziare Centri privati delle parrocchie. È in atto, come si vede, il tentativo pericoloso e inaccettabile da parte dc di una contrapposizione partitica o ideologica, a tutto danno dei Centri anziani pubblici. Una contrapposizione tanto più assurda dal momento che i Centri anziani esistenti, per una scelta di origine voluta dagli anziani stessi e dall'amministrazione capitolina di allora, fissata poi nel regolamento, sono del tutto autonomi dal partito e rispettosi di norme di vita interna democratiche, di libero confronto tra tutte le posizioni ideali, politiche e religiose.

Dalla vostra parte

Come controllare i contributi Inps

Stanno per cadere in prescrizione le marche assicurative ancora non versate - Il nuovo sistema informativo

Chi non ricorda o non ha mai visto la vecchia tessera assicurativa Inps sulla quale, fino ad una decina di anni fa, il datore di lavoro era tenuto ad applicare le marche assicurative dovute al proprio dipendente? La tessera doveva essere restituita alla sede Inps del lavoratore all'atto del licenziamento e gli estremi dei versamenti contributivi (numero, importo delle marche e periodo di riferimento) venivano quindi annotati a cura dell'Inps sul libretto personale del lavoratore che fungeva pertanto da prova della posizione assicurativa.

A partire dal 1973 in via sperimentale e dal 1974 su scala nazionale, i contributi vengono versati all'Inps con procedure e meccanismi diversi, resi possibili dall'automazione. I risultati sono stati finora contraddittori.

La situazione è e la possibilità di verificare come andate via via deteriorandosi. Levasione contributiva ha manifestato un brusco incremento. Sempre più spesso i lavoratori hanno scoperto, a distanza di anni, che i contributi di cui avevano goduto non erano stati versati.

Questa trascuratezza può provocare conseguenze gravissime e in taluni casi irrimediabili sulla propria pensione. Occorre invece correre subito ai ripari rivolgendosi possibilmente alla struttura di Patronato, onde accertare gli effettivi periodi di lavoro e le retribuzioni percepite, i propri dati anagrafici e sedi Inps presso le quali risultano accreditati i contributi. È quindi utile fare un rapido esame del Eco, con la speranza che

non lo abbia ancora fatto, si affretti a controllare meglio il documento inviato dall'Inps. Innanzi tutto, i dati anagrafici. Nella parte in basso del prospetto è allegata una cartolina che va restituita, senza alcun costo, al datore di lavoro, in caso di errori di vario tipo. Sul retro della cartolina c'è una delega di patronato che, sottoscritta autorizza il Patronato di propria fiducia ad assistere «gratuitamente» il firmatario. Al centro del foglio figurano i periodi di lavoro prestati dall'assicurato e le retribuzioni che risultano all'Inps. Le aziende con i rispettivi dati di riferimento presso cui si è stati occupati le sedi Inps che hanno riscosso o a cui vanno versati i contributi.

Tra un decreto legge e l'altro si accentuano le sperequazioni

La persona in questione, Iona Scarpini, residente a Montemarzino (An), è affetta da artrite reumatoide e dovrà per sempre, affrontare cure costosissime. La legislazione vigente prevede, nei casi di riconosciuta invalidità, anche se trattasi di pensionamento anticipato, l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale per intero vedi D. 2-11-1985 n. 594 in vigore fino al 2-1-1988 e il D. 28-2-1988 n. 49.

La cosa assurda, e quanto mai ingiusta consiste in questo nel periodo che intercorre tra i due decreti citati, e cioè dal 31-12-1986 al 28-2-1988, vi è un terzo D. del 30-12-1986 n. 785, che esclude dai benefici di legge sperequazioni, e cioè dall'attribuzione, per intero, della contingenza, solo le persone che hanno avuto la sventura di essere dispensate dal servizio in questo periodo, facendo salva solo coloro che sono invalidi per causa di servizio.

Non sono riuscita ancora a sapere chi è il firmatario della legge in questione e mi rivolgo al giornale nella speranza che possa fare qualcosa per rimediare a questa «dimenticanza» (per usare un eufemismo) del legislatore, che provoca danni economici notevoli a tutte le persone, dipendenti dello Stato, che si trovano nelle stesse condizioni della signora Scarpini. PINA CINGOLANI Monteporzio Catone (Roma)

È indubbio che il continuo ricorso a decreti legge governativi sulla normativa riguardante le pensioni anticipate nel pubblico impiego ha creato molte confusioni e nuove ingiustizie. Infatti, chi è stato posto in

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tiaci.

articolo 4 nell'anno 1987 per le indennità e le altre somme percepite nell'anno 1981, nell'anno 1988 per le indennità e le altre somme percepite negli anni successivi». A nome degli oltre mille ricorrenti che attraverso la nostra associazione e i patronati sindacali della zona hanno trasmesso la domanda di riliquidazione dell'imposta in oggetto, vi preghiamo sollecitare l'attenzione delle competenti Istanze di Finanza affinché i disposti dell'articolo 7 non siano disattesi.

Riteniamo che il problema debba essere divulgato nei termini che riterrete più opportuni, nella speranza che gli uffici competenti possano quanto prima dare la risposta che i lavoratori interessati attendono. GRUPPO LAVORATORI ANZIANI Lovere (Bergamo)

Avete giustamente ragione, non ci risultano a tutt'oggi riliquidazioni fatte e la mancata applicazione dell'articolo 7 della legge 482/1985 è tanto più grave se si considera che il provvedimento legislativo è del settembre 1985. Viene anche spontaneo chiedersi il governo, e per esso il ministro Venturi, non aveva previsto le eventuali difficoltà in cui si sarebbero trovati gli uffici finanziari preposti alla restituzione ai cittadini delle imposte pagate in più sul trattamento di fine rapporto lavoro?

Sarebbe inoltre facile fare considerazioni sulla rigidità dei tempi di versamento previsti per i contribuenti le ante per il contributo quando queste inosservanze sono del tutto normali e quando sono dovute a errori di calcolo. Oltre a mettere in rilievo le inadempienze dello Stato (cioè del governo) abbiamo chiesto al senatore Rino Bonazzi, membro della commissione Finanze del Senato, di presentare una interrogazione in merito al caso trattato.